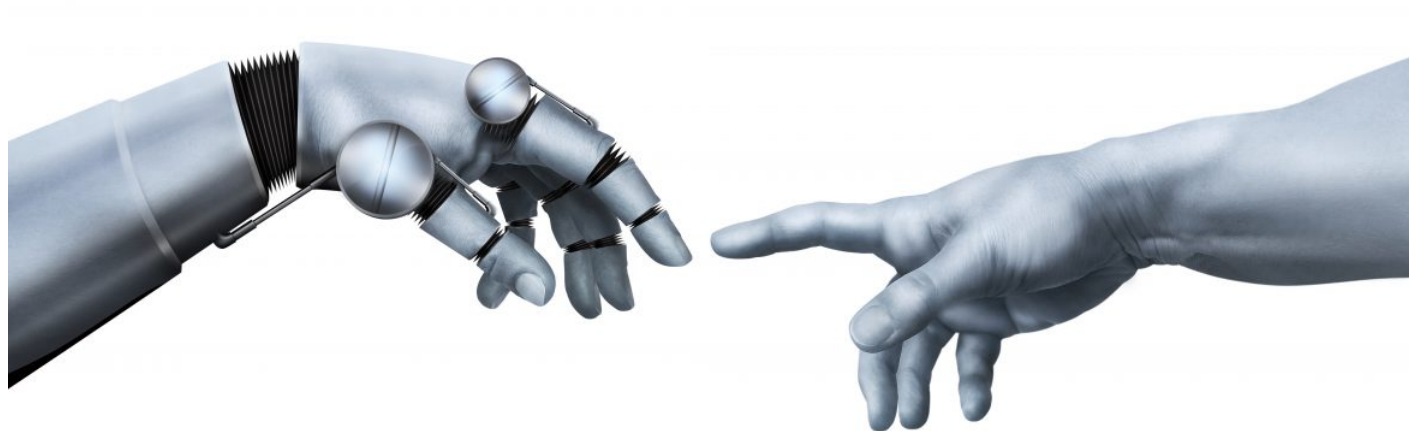

ANALISI & COMMENTI

La centralità della dignità umana

Nello spirito di un continuo pensiero intorno a “Rethinking happiness”, non si tratta di discutere solo su chi prevarrà tra uomo e macchina, ma che, qualunque cosa ci possa riservare il futuro, si terrà sempre come riferimento la centralità della dignità umana



Se guardiamo a quello che sta succedendo oggi, siamo arrivati al punto in cui non riusciamo a capire bene se la convivenza tra gli uomini e le macchine, argomento di cui leggiamo sempre più spesso sulle pagine dei giornali, sarà una storia con un happy end o se diventerà l' incubo che abbiamo vissuto in certi film di fantascienza.

Digitalizzazione, robotica, intelligenza artificiale sembrano essere progettate come minimo per fornirci maggiore precisione ed efficienza. In teoria tutto questo dovrebbe comportare una diminuzione del tempo del lavoro ed una maggiore disponibilità di tempo per noi. Possiamo anche immaginare che diventeremo dipendenti dalle macchine al punto di non essere in grado di vivere senza di esse. Lo smartphone che tutti abbiamo in tasca ne è già un esempio.

Ho l'impressione che il mondo dei media, per un bisogno di sensazionalismo, enfatizzi con troppa leggerezza informazioni che prendono in considerazione solo alcuni punti di vista di queste problematiche complesse, senza curarsi dell'inquietudine, del senso di impotenza, di paura del futuro che generano nel pubblico.

D'altra parte, nemmeno chi di digitale non sa niente disdegna l'opportunità di usare Skype per connettersi con i propri cari, di associare volti a nomi, di condividere on line le esperienze con gli amici, o di comprare a un miglior prezzo in rete quello che ha visto in negozio. La mia generazione, proprio perché lontana dai nativi digitali, apprezza maggiormente le incredibili possibilità che le generazioni più giovani danno per scontate. Nessuno può negare che sia possibile un miglioramento della qualità della vita, e che sia già stato raggiunto in un certo senso e sotto certi aspetti attraverso i progressi della tecnologia.

Come possiamo salvaguardare il futuro, così da essere sicuri che i progressi tecnologici vadano sempre nella direzione del nostro interesse? Esiste realmente il rischio di essere alla mercé di ingegneri innamorati di "Iron Man" alla ricerca dello sviluppo di superuomini? Oppure le macchine continueranno a "servirci", concorrendo a migliorare il nostro benessere? Perché le macchine sono fondamentali nel momento in cui sono pensate per servire al benessere dell'uomo, nel senso che chi sta dietro al progetto abbia come scopo principale quello di interfacciarsi con il problema di chi dalla macchina avrà un beneficio che gli potrà garantire una dignità, che non lo farà sentire inferiore, per ridargli quello che credeva di aver perso, per salvargli la vita.

In ogni caso, in qualunque direzione evolva il futuro, ritengo che il centro del nostro sforzo debba essere: Stiamo andando nella direzione di preservare la dignità umana?

Chiediamoci ad ogni passo di ogni innovazione, ad ogni nuovo prodotto, macchina o iniziativa di ritorno alla natura se il rispetto di noi stessi, la nostra dignità saranno migliorati e protetti o no. Allora in futuro avremo la sicurezza di sapere che abbiamo sempre consultato la nostra coscienza collettiva.

Considerando gli argomenti, i soggetti e i relatori che si confronteranno in quest'edizione di Trieste Next che tratta di coesistenza e interazione tra genere umano e macchine, sono molto curioso di vedere quali punti di vista saranno maggiormente considerati.

Nello spirito di un continuo pensiero intorno a "Rethinking happiness", mi auguro che non discuteremo solo su chi prevarrà tra uomo e macchina, ma che, qualunque cosa ci possa riservare il futuro, si terrà sempre come riferimento la centralità della dignità umana.

Domenica 25 settembre, ore 15, Aldo Cibic sarà protagonista – con Rama Gheerawo, direttore The Helen Hamlyn Centre for Design del Royal College of Art London, e Vittorio Cafaggi, corporate marketing manager Dainese – del dibattito "Dalle tecnologie indossabili al design inclusivo: quale futuro?". Per maggiori informazioni sull'evento, cliccate qui

POST EDITORI SRL

Via Nicolò Tommaseo 63/C, 35131 Padova

info (at) veneziepost.it

Ufficio del Registro delle Imprese di Padova, Numero di iscrizione PD 350106; Partita Iva: 03948890284